

I P R E N C I P I

D I

GIOVANNI BOTERO.

B E N E S E,

Con le aggiunte alla Ragion di Stato
nuouamente poste in luce.



I N T O R I N O ,

Appresso Gio. Dominico Tarino.

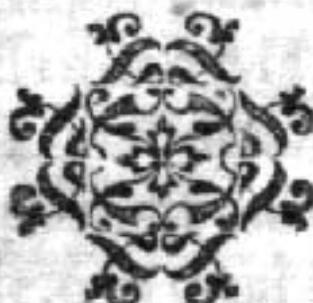
M D C.

m . A . g .





ALESSANDRO
M A G N O
DI GIOVANNI BOTERO
BENESE,
AL SERENISSIMO
FILIPPO EMANUEL
PRENCIPE DI
PIEMONTE,



AL SERENISSIMO
FILIPPO EMANVEL
PRENCIPE DI PIEMONTE.



IO hò lungo tempo ha-
uuto vn'intenso deside-
rio di offertire à V. A.
cosa, che non solamen-
te fede della molta mia
diuotione le facesse: ma di più, qual-
che conuenanza con la grádezza del-
l'animo suo seco recasse. Ecco, che mi
presta quasi improuisamente cotanta
ventura Alessandro Magno, Re di va-
lore, e di fama immortale; il cui ritrat-
to non meno forse al naturale, che
quel di Apelle, ò di qual si sia altro pit-
tore, io le inuiò. E doue può esser me-

4 3 glio,



ALESSANDRO MAGNO
DI GIOVANNI BOTERO
BENESSE.



ON è mai stato personaggio alcuno, che à tanta celebrità di nome, e grandezza d'imperio così tra i Barbari, come tra i Greci, sia salito à quanta Alessandro, che perciò il famoso soprannome di Magno, per comun consenso delle genti, ne ha ottenuto. Hor, per potere cotanta grandezza conseguire egli ebbe, e dalla natura, e dall'industria aiuti grandi. Dalla natura fù dotato d'animo altissimo, e di corpo dispositissimo. conciosia che, per ragionar prima del corpo, era di aspetto amabile, e pieno di dolcezza, e di carnagione bianca, mista di vn certo delicato rosso-re, che nello stomaco, e nel viso principalmente compariua. Hauetua il fiato soave: e di tutta la sua persona vescina vn certo odoroso vapore, del qual i suoi vestiti quasi profumati restauano. il che Plutarco stima, che dalla caldezza della sua complessione procedesse: e che quindi e la inclinazione d'Alessandro al bere, e la grandezza del cuore, e l'impeto dell'animo alla battaglie nascesse. Era dispositissimo di mano, e di piede, e quanto



D E L L A
A G I L I T A
D E L L E F O R Z E
D E L P R E N C I P E

L I B R O S E C O N D O.

D I G I O V A N N I B O T E R O
B E N E S E,



*V*O essere, che vn Prencipe habbia le forze pronte al moto, perche son proprie, e pagate, & ha le vettovaglie, le monitioni, & le altre cose necessarie alla impresa apparecciate: ma, che nel maneggio della guerra consumi il tempo, e gli apparecchi inutilmente, e non faccia progresso. Onde ci resta di discorrere attorno quelle cose, onde dipende l'agilità nel moto.

D E L

T A V O L A

T emistocle di che si vantasse.	128
T empo à chi vtile, à chi contrario.	36
Tesoro d'Ateniesi.	101
Tiberio , sua forma di guerreggiare.	65
Tiberio in che lodato da Augusto.	93
Timarri.	94
Torquato Tasso rifiutato.	120
Traiano . sua ambizione.	133
Trauagliar con l'animo , e col corpo non è possi- bile.	54
Triumvirato di Cesare , Pompeo , e Crasso.	31
Turino in sito eccellente.	19
Turchi , e lor vitto in guerra.	107
Vanti vani,	129
Vergilio citato.	122. 137
Vittorie grandissime.	72
Vunità di capo , di che importanza.	92

I L F I N E.

Errata.

	<i>Corrigere</i>
egli parte dalla fol. 5	egli dalla
dell'hanno fol. 6	dell'huomo
Cincio fol. 5	Cinico
concedi 10. pag. 2	conceda
addossauano 3. p. a.	addosiarono
con beneficij 35	co'beneficij
soldano 36	soldato
Nella dedicatoria al Prencipe Filiberto , doppo la parola (Si- face) mancano le sequenti parole , e in vece di iunti , Annibale.	

IN TORINO, Per Pantaleone Goffi , & Lorenzo
Vallino , Compagni , M. D. C.